

Gianni De Toma



GIANNI DE TORA



STUDIO OGGETTO

Dietro a un mondo di apparizioni mutevoli Gianni De Tora insegue una forma « definitiva » che il tempo, gli eventi hanno relegato nell'ombra e nell'oblio. Attraverso l'«esprit de geometrie», il rigorismo spinoziano, i kantiani filtri dell'intelletto, l'artista costruisce un ordine fra le cose, una gerarchia di segni e di colori, una sequenza logica della scansione temporale. Come in un sogno provocato, le nozioni si affastellano senza consequenzialità, in cui le immagini, i segni, i colori subiscono dapprima il fascino dell'indeterminazione ma si fanno poi sostanza cromatica, linguaggio metaforico ed interpretativo. Siamo di nuovo di fronte al passaggio dalla dimensione onirica, che è una forma di traslato del reale, alla sua trasmutazione ontologica in forma, che è il trasferimento del reale sul piano della verità. Pittura come nuova realtà, più vera e meno mutevole dell'immagine esperibile quotidianamente in quanto struttura compiuta, liberata dalla casualità, regolata dallo strumento geometrico.

Ma il recupero della geometria non è mai totale, essa serve solo per fugare le ombre, o meglio gli spettri di una facile figurazione di una disordinata gestualità. In realtà è l'opera a farsi commento puntuale sul processo genetico dell'idea, a rivestire la dimensione lirico-immaginativa.

L'opera come alfabeto dell'esperienza, laboratorio segnico quotidiano, strumentazione creativa e di controllo, universo simbolico di percorrenza trascendentale, proiezione ideale, gioco estetico.

De Tora sembra percorrere a ritroso il processo artistico del novecento, il quale tra gli altri parametri unifica nel segno pittorico immagine e contenuto. Egli opera una frattura della rappresentazione: da un lato la pittura, che indaga con i mezzi dell'astrazione geometrica il rapporto della forma, dall'altro la parola, che controlla e sviscera l'immaginario.

La sua operazione linguistico-compositiva è una interrogazione sulla realtà quotidiana. Ad un esterno che si propone attraverso le moltiplicazioni delle immagini, la moltiplicazione della consistenza oggettuale, gli imput propagandistici tipici di una società opulenta e che tutto appiattisce nella meccanizzazione e collettivazione l'artista risponde, nel proprio isolamento, classificando la realtà secondo casellari di situazioni semplici, tipicizzabili e classificabili. E' un sistema dedotto da regole geometriche a cui si assommano le alchimie della parola, l'ambiguità del filo e della sua ombra, il virtuosismo grafico, il tutto inserito in un contesto apparentemente logico in realtà più magico-intuitivo che rigorosamente euclideo, più ironico che sistematico, più tolemaico che evocativo. Come una ginnastica critico-visiva l'arte si fa strumento poetico di sconfinamento dall'«inferno cittadino», ginnastica per un processo di allegorizzazione della realtà, arte per una percezione a «distanza interiore» della realtà stessa.

Carmine Benincasa

GIANNI DE TORA è nato a Caserta nel 1941. Dal 1953 opera a Napoli dove ha compiuto gli studi alla locale Accademia di Belle Arti. Dal 1960 è presente nel dibattito artistico nazionale partecipando a numerose esposizioni in Italia e all'estero. Nel 1968 soggiorna a Parigi dove partecipa al dibattito artistico-culturale del momento. Nel 1972 espone «I contrasti» alla «Biennale d'art Italienne-Paris» dove viene premiato. Soggiorna a Londra partecipa dei fermenti culturali di impronta internazionale espone in gruppo all'«University of London Union». Nel 1973 con la galleria «Numero» di Fiamma Vigo espone in mostre personali e nelle fiere d'arte di Roma, Bologna, Dusseldorf e Basilea. Nel 1974 indaga le strutture riflesse che espone alla X Quadriennale D'Arte di Roma. Nel 1976 è tra i fondatori del gruppo Geometria e Ricerca. Dal 1978 all'81 studia le relazioni tra opera e ambiente. Espone in gruppo al Museo del Sannio, alla Kunsthalle di Vienna, alla XVI Biennale di S. Paolo-Brasile. Realizza, inoltre opere Mail-Art e libri d'artista. Alle numerose partecipazioni si alternano altrettanto frequenti mostre personali nelle maggiori città italiane.

Dalla sua opera si sono interessati: E. Crispolti, A. Del Guercio, L.P. Finizio, G. Grassi, L. Marziano, L. Vinca Masini, F. Menna, S. Orienti, C. Ruju, G. Pedicini, P. Restany, T. Trini, A. Izzo, P. Ricci, C. Belli, M. D'Ambrosio, B. D'Amore, F. Vincitorio, M. Vitiello, M. Roccasalva, C. Ruggiero, G. Serafini, E. Battisti, C. Benincasa, V. Piscopo.

Sue opere si trovano in gallerie pubbliche e private a: Napoli; Roma; Firenze; Milano; Benevento (Museo del Sannio); Matera (Museo Civico della Grafica); Barcellona (Fundació J. Mirò); Figueres, (Museo de Jocs); Stoccolma (Moderna Museet); Budapest (Szèpmuvszeti muzeum).

Gianni De Luca